

3. VIOLENZA CONTRO LE DONNE

22. Il Comitato ONU attira l'attenzione dell'Italia sull'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5.2 ed esorta l'Italia a:

- (a) garantire che le accuse di reati legati alla violenza di genere, compresa la tratta di minorenni stranieri, in particolare di sesso femminile, siano indagate in modo indipendente e approfondito e che i responsabili siano assicurati alla giustizia;
- (b) fornire una formazione sostanziale costante a giudici, avvocati, pubblici ministeri, Polizia e altri gruppi professionali competenti, su procedure standardizzate sensibili alle tematiche di genere e minorili per interagire con le vittime, e su come la stereotipizzazione di genere da parte del sistema giudiziario incida negativamente sulla rigorosa applicazione della legge;
- (c) garantire la riabilitazione dei minorenni vittime di violenza di genere.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 22

La violenza contro le donne e le ragazze è un fenomeno globale, trasversale e strutturale che attraversa paesi, generazioni e differenti modelli sociali, e che trova le sue radici nelle profonde disuguaglianze storiche e culturali tra uomini e donne.

Nel mondo circa una donna su tre è stata vittima di violenza nel corso della propria vita, e nella maggior parte dei casi la violenza è stata perpetrata in famiglia, per mano di un partner o ex-partner⁴⁷.

In Italia, 6 milioni e 788 mila donne hanno subito una qualche forma di violenza (il 31.5% delle 16-70enni), soprattutto per mano di un partner o ex. I partner o gli ex-partner sono anche coloro che esercitano le forme più gravi di violenza: nel 62.7% dei casi gli stupri sono commessi da partner, ma anche le violenze fisiche (come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi). Le violenze fisiche e/o sessuali non sono le uniche forme

di violenza di cui si può essere vittime: svalorizzazione di sé, controllo e intimidazioni, privazione o limitazione nell'accesso alle proprie risorse economiche sono ugualmente forme di violenza psicologica ed economica, altrettanto gravi e diffuse.

Un dato che si tende spesso a trascurare è che **la violenza contro le donne colpisce anche i loro figli**. I bambini possono essere spettatori (in maniera diretta ma anche indiretta, ad es. attraverso i segni fisici sul corpo della madre o quelli psicologici o la tensione che si avverte nell'ambiente familiare) o subirla direttamente, con conseguenze importanti a livello emotivo, cognitivo, fisico e relazionale, nel breve e nel lungo periodo. È **la violenza assistita**⁴⁸, un fenomeno spesso sottovalutato e/o ignorato ma diffuso: in Italia tra le donne che hanno subito violenza, il 65.2% aveva figli al momento della violenza; figli che nel 71% dei casi hanno assistito (16.3% raramente, 26.8% a volte e 27.9% spesso) e nel 24.7% hanno subito (11.8% raramente, 8.3% a volte, 4.7% spesso⁴⁹). Se poi si pensa ai bambini che hanno perso la propria madre per mano del padre (i c.d. **orfani di crimini domestici**), le conseguenze sono devastanti sotto molteplici punti di vista.

La pandemia da COVID-19 ha aggravato ulteriormente la situazione di donne e bambini vittime di violenza domestica. In tutto il mondo si stima che la violenza contro le donne sia aumentata dal 20 al 30% a causa delle condizioni di isolamento sociale che hanno costretto molte di esse a restare a stretto contatto con i propri maltrattanti 24 ore su 24. In Italia, nei mesi di lockdown, le telefonate al numero verde 1522 sono aumentate del 73% rispetto allo stesso periodo del 2019. Le vittime che hanno chiesto aiuto sono state 2.013 (+59%). Le campagne di sensibilizzazione e l'attivazione di nuovi numeri (oltre al 1522) a cui rivolgersi per richieste d'aiuto sono state un segnale positivo e hanno messo in luce quanto sia diffuso il problema. Tuttavia, dopo una fase iniziale in cui la soglia d'attenzione si

47 WHO (2013), *Global and regional estimates of violence against women*: <https://www.who.int/reproductivehealth/publications/violence/9789241564625/en/>.

48 La violenza assistita è definita dal CISMAL come "il fare esperienza da parte del/della bambino/a di **qualsiasi forma di maltrattamento**, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulti e minori".

49 ISTAT (2014), *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*: https://www.istat.it/it/files//2015/06/Violenze_contro_le_donne.pdf.





era alzata, in un secondo momento vi è stato un calo, come se si fosse dimenticato che la violenza perdura e non cessa con la fine dell'isolamento e la ripresa delle attività. Al contrario, le donne e i bambini vittime di violenza domestica dovranno affrontare anche conseguenze fisiche, emotive e psicologiche sul medio e lungo periodo, dovute sia alle eccezionali condizioni in cui si sono ritrovati durante il lockdown, sia all'aumento degli episodi di violenza.

Al di là della pandemia, **la violenza contro le donne e i loro figli ha acquisito la dovuta rilevanza nel dibattito pubblico e politico italiano solo negli ultimi anni.**

Nonostante la ratifica della Convenzione di Istanbul nel 2013 e la stesura del primo Piano straordinario d'Azione contro la violenza sessuale e di genere nel 2015, proposte e interventi più concreti a livello politico e legislativo sono stati introdotti solo recentemente: il già citato Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, che finalmente adotta linee strategiche per prevenire e contrastare la violenza contro le donne e tratta in maniera approfondita la violenza assistita, evidenziando la necessità di protezione e cure particolari per i bambini vittime di violenza assistita e gli orfani di femminicidio; la Legge 4 dell'11 gennaio 2018 a tutela degli orfani a causa di crimini domestici, che contiene diverse disposizioni volte a tutelare i figli di vittime di omicidio per mano del partner (quasi esclusivamente donne uccise da uomini); il c.d. Codice Rosso (Legge 69 del 19 luglio 2019) volto a garantire una maggiore tutela alle vittime di violenza domestica prevedendo, tra le altre cose, un inasprimento delle pene in presenza di minore (che in linea con la giurisprudenza rilevante viene considerato persona offesa dal reato)⁵⁰; il più recente Decreto 71 del 21 maggio 2020 – Regolamento recante l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie.

Dunque, **dal punto di vista legislativo il sistema di protezione per le donne e i loro figli è stato rafforzato.** Esistono diverse leggi e disposizioni – sia in ambito civilistico che penalistico – volte a tutelare le donne e i bambini vittime di violenza, ma spesso tali leggi fatica-

no ad essere applicate.

Un secondo ordine di problemi riguarda il fatto che tali dispositivi sono volti a contrastare il fenomeno, mentre **è altrettanto necessario intervenire sul piano della prevenzione.** La violenza contro le donne è un fenomeno complesso, con profonde radici storiche e culturali, per cui lavorare sulla prevenzione in termini di educazione, sensibilizzazione e formazione diventa fondamentale soprattutto partendo dai giovani e mediante meccanismi di sensibilizzazione peer to peer.

Accanto ai provvedimenti normativi volti a reprimere e punire i colpevoli, e a sostenere le vittime di violenza (provvedimenti di cui peraltro a oggi non si dispone di dati sufficienti per formulare un giudizio sulla loro efficacia), è necessario lavorare sulla prevenzione, intesa sia come educazione, sia come formazione del personale, non solo giudiziario, ma anche delle forze di Polizia e dei Carabinieri⁵¹, di quello sanitario e di tutti coloro che operano a favore di (e con) le donne vittime di violenza e i loro figli.

Per quanto concerne **la formazione**, come ribadisce il Rapporto Grevio⁵² sull'Italia, occorre una maggiore e più corretta conoscenza da parte dei professionisti degli effetti della violenza di genere sui bambini; una formazione continua con una prospettiva di genere; una valutazione sistematica delle possibilità di accesso dei bambini vittime di violenza assistita a servizi di protezione e supporto. In quest'ottica è lodevole il lavoro promosso dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza⁵³ volto a diffondere una maggiore comprensione della situazione degli orfani per crimini domestici, delle buone pratiche esistenti sul territorio italiano e delle criticità del sistema: uno strumento utile per i

⁵¹ A questo riguardo, non è ancora stata data esecuzione all'art. 5 della Legge 69 del 2019, che prevede l'attivazione di specifici corsi per il personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia Penitenziaria, presso i rispettivi istituti di formazione, destinati a coloro che esercitano funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di violenza domestica e di genere, ovvero che intervengono nel trattamento penitenziario delle persone condannate per reati di violenza domestica e di genere.

⁵² Rapporto Grevio (2020), *Baseline evaluation report Italy*: <https://www.direcontrolaviolenza.it/grevio-rapporto-ombra/>.

⁵³ AGIA (2020), *La tutela degli orfani per crimini domestici*: <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/tutela-orfani-crimini-domestici.pdf>.

⁵⁰ Si veda anche, in questo Capitolo, il par. "Abusi e maltrattamenti a danno di bambini e adolescenti" e nel Cap. 1, par. "Legislazione italiana".



professionisti, che tuttavia analizza i casi più estremi e tragici. Allo stesso modo **è apprezzabile la sensibilità dimostrata da alcune Regioni** (come ad esempio il Piemonte, il Veneto e il Lazio⁵⁴), che hanno introdotto disposizioni volte sia alla prevenzione, sia al contrasto della violenza di genere e a interventi in favore dei figli vittime di violenza assistita. Purtroppo l'aspetto negativo è, come già sottolineato nel 10° Rapporto CRC, una differenziazione ulteriore tra Regioni, nettamente in contrasto con l'esigenza di fronteggiare il fenomeno con un approccio unitario e coerente su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda la prevenzione in termini di educazione e sensibilizzazione, occorre **diffondere una cultura del rispetto alle differenze, a partire in primis dai giovani**. Investire in programmi volti a educare alla parità di genere è essenziale per rompere stereotipi radicati in modelli e norme culturali, combattere contro il linguaggio sessista, se non addirittura violento, prevenire atteggiamenti e comportamenti discriminatori che sono l'anticamera della violenza contro le donne.

Pertanto, **il Gruppo CRC raccomanda:**

1. Al **Dipartimento per le politiche della famiglia** e al **Dipartimento per le pari opportunità** di promuovere, di concerto con i vari Ministeri afferenti, un piano di formazione ad hoc per magistrati, avvocati, pubblici ministeri, forze dell'ordine, psicologi e assistenti sociali, personale medico e sanitario, in generale per tutti coloro che lavorano con donne vittime di violenza di genere e bambini vittime di violenza assistita, al fine di formare figure professionali competenti; di favorire il coordinamento e la cooperazione tra i vari Ministeri per una presa in carico complessiva delle donne e dei minori di età vittime di violenza, per un intervento multidisciplinare e omogeneo su tutto il territorio italiano;
2. Al **Ministero della Giustizia** di rafforzare la collaborazione interna (fra procure, tribunali e magistratura) e con l'esterno (servizi sociali, forze dell'ordine, servizi sanitari, centri antiviolenza e case rifugio, servizi territoriali del Terzo Settore) per favorire interventi tempestivi a protezione dei minori di età vittime di violenza assistita; di tenere conto in via prioritaria del superiore interesse del minore in ogni provvedimento giudiziario, specie nel caso di maltrattamenti in famiglia, dove il diritto del/della bambino/a deve essere considerato prioritario a qualsiasi altra esigenza, compreso l'esercizio della genitorialità;
3. Al **Ministero dell'Istruzione** di mettere a sistema in tutte le scuole di ogni ordine e grado corsi di educazione al rispetto e alla parità di genere per studenti e insegnanti; garantire l'adozione di libri di testo attenti alle questioni di genere e con un linguaggio non stereotipato; adottare materiali didattici che affrontino il tema della violenza contro le donne; promuovere l'adozione di pratiche di risoluzione non violenta dei conflitti.

⁵⁴ Per maggiori dettagli si veda AGIA (2020), *La tutela degli orfani per crimini domestici*.